

PREFAZIONE

Le profonde trasformazioni territoriali che hanno determinato l'attuale assetto delle città e della campagna della provincia teatina risultano evidentissime in un ipotetico confronto con quelle che ne contraddistinguevano le inconfondibili caratteristiche precedenti gli anni '60.

In effetti, sebbene rispetto al Settentrione lo sviluppo economico sia venuto qui concretizzandosi nel dopoguerra con qualche decennio di ritardo, le "negatività" legate alla mancanza di coordinamento e programmazione degli interventi di trasformazione territoriale sono state purtroppo, in brevissimo tempo, tutte quante recuperate rispetto al resto d'Italia, soprattutto in quella effervescenza omnisettoriale non pianificata a cui abbiamo assistito in un passato ancora recente che, è vero, ha portato in Abruzzo evidenti miglioramenti economici, ma, insieme a questi, ha lasciato irrazionalità e contraddizioni territoriali, squilibri d'ogni genere tra fascia costiera ed interno montano, perdita di tradizioni e culture specialmente nei sempre più spopolati paesi dell'interno.

Tali problemi, è inutile nasconderlo, sono di livello assai più ampio di quella che è la realtà locale e pensare che un Piano provinciale, per quanto ben fatto, possa risolverli tutti sarebbe ingenuo, se non addirittura velleitario. Tuttavia, in controtendenza con quanto fin qui prodotto, si è ritenuto di prioritaria importanza prendere, attraverso la concreta formazione di un Piano territoriale, una inequivocabile posizione provinciale sui temi importanti che determinano la società, in particolare sull'urbanistica, sulla programmazione, sulla tutela dell'ambiente, sul sistema produttivo, sulla agricoltura e sui servizi; almeno per quanto riguarda le questioni affidate per competenza da Stato e Regione.

Di fatto questa Amministrazione, dopo aver superato ogni sorta di complessità che accompagna fatalmente la formazione di un atto di pianificazione d'area vasta così delicato, il 22 marzo 2002, data per noi storica, è riuscita a portare ad approvazione definitiva il primo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Chieti, che, è bene ricordarlo, si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato, ovvero

massimo strumento di programmazione strategica istituzionalmente conferito alle Province dalle vigenti leggi in materia.

Il Piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio coordinando le numerose e sempre più incisive competenze provinciali; esso si caratterizza attraverso un insieme di scelte pensate per cercare di avviare, con logica innovativa e moderna, i prossimi interventi di trasformazione, tutela, conservazione, recupero di un possibile equilibrio costa/montagna e valorizzazione del nostro inestimabile, o meglio irripetibile, patrimonio territoriale.

Perfettamente consapevoli che dotarsi con immediatezza del P.T.C.P. era questione di considerevole importanza per le possibili occasioni di sviluppo ad esso legate, avevamo assunto un impegno prioritario che puntava senza indugi alla sua concreta e immediata formazione, ma procedendo comunque con la massima trasparenza ed attraverso la preventiva formazione di un “documento preliminare” da proporre alla valutazione dei Comuni.

In effetti questa Amministrazione, in linea coi principi di collaborazione tra Enti, di concertazione e di condivisione delle scelte e, non ultima, di quella “ragionevolezza” più volte affermata nel P.T.C.P., ha dedicato grande attenzione alla fase delle consultazioni e della acquisizione degli apporti collaborativi, andando ben oltre gli stretti passaggi richiesti dalle formalità procedurali ed antepoendo anzi alla relativa approvazione una ampia fase di divulgazione, sia interna all’Ente e sia sul territorio, con un nutrito programma di incontri in cui si è illustrato il Piano alla stampa, alla Giunta, ai Dirigenti provinciali, alla Commissione Consiliare e, in una presentazione itinerante ospitata dai principali Comuni, ai Sindaci, agli Amministratori, agli altri Enti territoriali ed ai Cittadini tutti, che qui è d’obbligo ringraziare per la considerevole partecipazione ed il pregiato interessamento.

Gli obiettivi prefissati sono stati tutti centrati con puntualità e precisione grazie anche all’ottimo lavoro svolto dal gruppo misto di progettazione, formato da professionisti interni all’Ente e da consulenti esterni di chiara fama, che con grande professionalità ha saputo perfettamente coniugare il merito tecnico/scientifico con le scelte specifiche e la logica di pianificazione condivisa

in un P.T.C.P. che, sostanzialmente, individua politiche e strategie per un possibile sviluppo sostenibile all'interno dei tre principali sistemi territoriali, ovvero: quello ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale.

In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

Al riguardo deve evidenziarsi che, con grande soddisfazione i primi momenti attuativi del P.T.C.P., seppur in via sperimentale, vanno già concretizzandosi attraverso fatti importantissimi per la nostra Provincia, addirittura impensabili fino a qualche anno fa, perché attraverso questi si intravedono buone prospettive per il superamento di quel "campanilismo" che in passato è risultato spesso di grave ostacolo per la ottimizzazione delle nostre risorse.

Si ritiene doveroso al riguardo citare in particolare l'Accordo di Programma recentemente sottoscritto dalla Provincia di Chieti e dai tre Consorzi per le ASI: del Vastese, della Val di Sangro e della Val Pescara, per la formazione in regime di "copianificazione" di un unico condiviso Piano per le Attività Produttive, oltre che alcune veramente inaspettate altre proposte avanzate da importanti Comuni per la formazione dei rispettivi P.R.G., sempre in regime di copianificazione.

Tali fatti ci inducono a credere di aver operato nella direzione giusta, ovvero di aver individuato una metodologia di intervento che, decisamente, possiamo porre a reale contributo per il superamento della vecchia logica dirigistica, caratterizzante i precedenti atti di pianificazione, per dare spazio alla grande utilità partecipativa e non più al perseguimento di metodologie impositive e mortificative dei soggetti direttamente interessati all'attuazione, o dall'attuazione, degli atti di pianificazione.

La presente pubblicazione, che è nostra volontà divulgare il più possibile anche attraverso cd rom ed internet, come d'altronde si conviene per raggiungere ogni soggetto a prescindere dai diversi

livelli d'interesse, vuole in qualche modo ribadire il concetto partecipativo sopra espresso per consentire a chiunque, e non soltanto agli addetti ai lavori, una migliore conoscenza del nostro territorio e la relativa normativa di riferimento, in modo tale da offrire ai Cittadini della provincia teatina una buona occasione per apportare possibili contributi alla comune causa dello sviluppo socio-economico e del riequilibrio territoriale.

L'Assessore

Domenico De Petra

Il Presidente

Mauro Febbo